



scuolaviva

appunti di un'avventura educativa



numero 10 - gennaio 2018



Editoriale

Il segreto della buona scuola

Monsignor Lazzeri, nella messa di inizio anno, ci ha detto che il “segreto della buona scuola è trattare bene le cose che cominciano”, come ha fatto la Madonna che ha permesso a Dio di farsi carne nel mondo. Questo succede o può succedere in famiglia, fra amici e nella scuola attraverso un lavoro specifico e paziente. Per far crescere un giovane occorre mettere in atto processi e strategie di insegnamento e di

“...l'aver a cuore ciò che ci è dato è aspetto essenziale del crescere.”

apprendimento – temi su cui ferve il dibattito fra gli esperti di scuola – ma bisogna anzitutto imparare ad aver cura di quello che ci è dato, delle cose piccole, che però ci sono già, sono sotto i nostri occhi e hanno bisogno del rapporto con un altro per manifestarsi: un amico, un docente, un adulto. Non è una funzione sentimentale né tantomeno terapeutica, poiché l'aver a cuore ciò che ci è dato è aspetto essenziale del crescere. Richiede da parte dell'adulto un coinvolgimento personale, diretto che non si ritrae di fronte al proprio compito: non solo quello di fornire gli strumenti tecnici, pratici e mentali per sviluppare competenze umane, sociali e cognitive, ma soprattutto quello di comunicare se stesso e il proprio rapporto con lo studio e con la vita. Le materie sono sempre insegnate da qualcuno con la sua identità; è questa la forza educativa del sapere disciplinare di cui abbiamo bisogno come ipotesi consolidata per aprirci al mondo, un sapere insegnato che viene da

lontano ma sfida il presente. Ciò rende un insegnante appassionato e perciò creativo con il quale ci si può confrontare, e rende la scuola un luogo vivo in cui diventa appassionante condividere con altri la propria giornata.

Il fattore umano

Nell'insegnamento ci si deve misurare con obiettivi e procedure pedagogiche e didattiche, ma c'è uno scopo che è più grande di qualsiasi obiettivo particolare e di qualsiasi procedura: è la crescita del fattore umano nella sua interezza, che fortunatamente, non solo nella scuola, si sta prendendo una rivincita su approcci analitici e meccanici. È questo fattore, più di ogni altra cosa, che ci sa sorprendere guardando quel che accade e diventa la prima fonte di cambiamento per chi è educato a stare di fronte alla realtà (vale per adulti, bambini e ragazzi). Ce lo mostrano bene gli articoli di questo numero che documentano un approccio scolastico centrato sull'esperienza e sul desiderio di scoprire e condividere un po' della nostra umanità. Qualche volta “le cose che cominciano” ci sono messe sotto

“...imparare ad aver cura di quello che ci è dato, delle cose piccole che però ci sono già...”

gli occhi con un'autorevolezza che non può non vincere la nostra distrazione e aprire quella sorprendente prospettiva in cui anche i nostri allievi ci indicano la strada.

Come Ulisse

In classe i ragazzi hanno letto la storia



di Ulisse che lascia l'eternamente giovane e bella Calipso per tornare dalla moglie Penelope, destinata al naturale decadimento umano. “Ma voi, che cosa non scambiereste con niente al mondo?” – chiede l'insegnante. Una ragazza di 13 anni risponde: “...quel cuore che batte nel mio petto e che mi dona tutto: la vita, gli amici, la scuola, quello che sto scrivendo ora. Non dimentica nulla... la vita non è uno scherzo... non è qualcosa di indefinito a cui penseremo soltanto quando saremo vecchi... dobbiamo pensarci ora.” Vogliamo lavorare per una scuola in cui non si dimentica nulla, in cui assieme ci si aiuti ad aver cura di tutto perché cresca l'umanità di ognuno. E l'aiuto può giungere da chiunque, perché la verità non è una cosa che si impara automaticamente con gli anni, ma è da sorprendere quando ci accade davanti agli occhi.

Roberto Laffranchini
coordinatore delle scuole della
Fondazione San Benedetto

Come alla scuola dell'infanzia si educa al gusto della scoperta

Giocare a nascondersi per imparare a scoprire

I bambini si divertono tantissimo a giocare a nascondino. Con un po' di fantasia i compagni da trovare possono diventare principi di ingegneria edile e di statica, elementi matematici quali dimensioni e proporzioni, modalità relazionali come condivisione e collaborazione. Con un po' di fantasia o con un po' di magia...

Una mattina i bambini, davanti al programma della giornata, vedono il salone e capiscono che c'è nascondino. Si precipitano gioiosi in salone ma... le postazioni per nascondersi sono scomparse! Anzi, guardando bene scoprono che sono diventate così minuscole che andrebbero bene solo per dei puffi. Al centro della sala qualcosa si nasconde dietro un grande telone. C'è un messaggio: è colpa del prestigiatore Splen-

“Il salone è tutto un ribollire di idee, accorgimenti, scoperte, ipotesi e verifiche, confronti...”

dore, che ha recitato la formula magica sbagliata rimpicciolendo i nascondigli. Delusione generale: la voglia di giocare dei bambini frustrata da un apprendista stregone tanto inatteso quanto maldestro. Prima ancora che per risolvere il problema, è per curiosità che qualcuno vuol vedere che cosa si cela sotto il telo. Lo alziamo e scopriamo che sono accatastati tanti materiali diversi: mattoni, pezzi di puzzle grandi, cartoni, cilindri, mattoncini di Lego, nastro adesivo e mollette. In quasi tutti scatta immediata l'idea: ecco la soluzione del problema, si possono usare

per costruire dei nuovi nascondigli! Ci dividiamo in gruppi misti e i bambini iniziano ad aiutarsi reciprocamente per costruire un bel nascondiglio, colorato e comodo. Se qualcuno scopre qualcosa di interessante condivide la scoperta con gli altri.

Costruttori di nascondigli

Il salone è tutto un ribollire di idee, accorgimenti, scoperte, ipotesi e verifiche, confronti e suggerimenti reciproci. Anche il preparare di nuovo il gioco diventa un gioco, ugualmente divertente ma ancor più stimolante dell'originale. Nel gruppo di Marta, Francesco, Teresa e Sofia costruiscono il nascondiglio con i pezzi di puzzle, “ma era troppo basso e piccolo, allora abbiamo chiesto in prestito dei cartoni, che abbiamo arrotolato, e dei veli”. Nel gruppo di Gioele e Rachele il materiale edile invece sono le scatole: “le abbiamo posizionate, non bastavano e siamo andati a chiederne altre in cucina; le abbiamo colorate e sistemate, per non farle muovere le abbiamo attaccate col nastro adesivo”. Un procedimento che è stato adottato anche dal gruppo di Tania “e in effetti quando abbiamo provato a entrare e uscire le scatole non si spostano e non cadono”; “noi le abbiamo anche fissate al pavimento” aggiunge orgogliosa Vittoria. Anche nel gruppo di Agnese ci sono problemi di stabilità: “abbiamo creato la struttura mettendo i pali in piedi e appendendovi i veli, abbiamo lasciato un buco così c'è l'entrata e l'uscita”, mentre Sara e Maria spiegano di aver “dovuto attaccare tutto col nastro adesivo se no crollava”. Stesso stabilizzante per i mattoni della squadra di Beatrice, “altrimenti



cadevano quando qualcuno entrava”. Il nascondiglio diventa più capiente grazie ai teli con cui Nicholas, Francesca e Marco ampliano la struttura collegandola alla panchina, mentre Elisa ricorda la necessità di mettere “il tetto, se no si vede il bambino dentro”. Il gruppo più maschile adotta i Lego: “ma all'inizio i pezzi erano pochi e non si riusciva a nascondere nessuno” spiega Giacomo; Giulio e Luigi vanno alle elementari a prenderne altri. Anche qui si scopre che sono necessari il tetto (“abbiamo usato i piattoni rossi che fanno da pavimento”) e del nastro adesivo per assicurarne la stabilità.

Dal gioco all'esperienza

Terminati i nascondigli ogni gruppo racconta che cosa ha usato e come, spiegando gli accorgimenti presi in corso d'opera: si scopre che alcuni hanno avuto le stesse idee, altri idee diverse; qualche bambino decide di modificare il proprio nascondiglio adottando delle strategie utilizzate dai compagni (ad esempio il tetto). Mettiamo le foto dei nascondigli su dei cartelloni dove scriviamo anche le idee e le impressioni dei loro costruttori, infine... si gioca a nascondino!

Emilia Giocoli
maestra scuola dell'infanzia
La Carovana

Al cuore del metodo. Materia per materia, racconti ed esempi dell'originalità della *Parsifal*

Guardare e vivere per imparare

“Quando introduco il *passé composé* mi trovo confrontata con vari ostacoli: i ragazzi sanno il significato del *passé composé* ma non riescono a fare il parallelismo tra italiano e francese e quindi non lo trovano nei testi oppure quando lo scrivono omettono l'ausiliare. Quest'anno in una seconda i tradizionali metodi per impararlo non funzionavano, così ho provato a proporre uno che si avvicinasse di più alla realtà. Ho formato gruppi di 2-4 allievi e ho chiesto di scrivere delle scenette dove tutti i verbi fossero

“...imparare è innanzitutto un'esperienza: entrare nel profondo delle cose che ci stanno davanti e scoprirne il senso.”

al *passé composé*. Presi dall'entusiasmo si sono lanciati nella redazione dei “copioni”, sicuri di aver capito. Al momento della recita è successa una cosa interessante che li ha obbligati a riflettere: si sono resi conto che i dialoghi non stavano in piedi, il tempo che avevano usato era sì il *passé composé* ma la situazione descritta non richiedeva questo tempo! Tanti hanno dovuto ricominciare da capo ma alla fine tutti ce l'hanno fatta e ogni gruppo ha recitato la sua scenetta”.

Anche a storia Fabiana e Anna hanno portato in scena argomenti come la giornata tipo di Re Sole (“con i ragazzi, una volta immedesimatisi nell'atmosfera di Versailles, che si ritrovavano tra l'incredulo e il divertito a correr dietro al compagno-Luigi XIV lungo i corridoi della scuola, in gara a

poter accudire ai regal bisogni”) o la rivoluzione francese. “Volevamo farne capire le cause. Abbiamo diviso la classe in tre gruppi: di tre allievi quello dei nobili, tre per il clero e 19 del terzo Stato. Durante le votazioni su alcune leggi evidentemente a sfavore del terzo Stato la sorpresa e poi l'irritazione dei 19 cresceva: il voto era per gruppo e non per membri, quindi anche se in netta maggioranza perdevano sempre. Alla fine volevano fare la rivoluzione! Una riflessione sulle differenze sociali, passata anche dalla questione operaia durante la belle époque dove abbiamo letto alcuni passi dell'enciclica *Rerum Novarum*, che li ha toccati da vicino: essendo in quarta, devono iniziare a decidere che cosa fare del proprio futuro”.

Allargare lo sguardo

Il ricorso alle scenette non è sistematico, ma è esemplare di un metodo

che accomuna i percorsi didattici anche degli altri docenti della *Parsifal*: il sapere non si fonda su teorie astratte, ma per dirlo con Lucia “su una realtà che non possiamo inventare: dobbiamo imparare a guardarla e a decifrarla” e quindi l'imparare è innanzitutto un'esperienza: entrare nel profondo delle cose che ci stanno davanti e scoprirne il senso.

Oggi più che mai già il far sollevare lo sguardo e il vedere le cose non sono scontati: l'immagine di sempre più adolescenti (ma è ormai pratica diffusa a tutte le età...) chini sul cellulare e isolati da ciò che li circonda ne è l'icastica conferma. Non a caso Serena ha programmato in terza una serie di lezioni di Educazione visiva intitolate “Alziamo lo sguardo”. “Ho iniziato raccontando di come abbia in casa dei grandi quadri fatti apposta per me, che mutano ogni istante. Davanti alla perplessità generale ho spiegato che



BeeCare
cure a domicilio

Spitex - Servizio badanti
T 091 980 44 68
www.beecare.ch

Siamo un servizio Spitex riconosciuto da Cantone e Assicurazioni Malattia
Mettiamo a disposizione al vostro domicilio:

Infermieri
Operatrici in economia domestica
Badanti

Affinché possiate rimanere, come sempre, tranquillamente a casa vostra.

Visitate il nostro sito contattateci per un incontro.

sono le finestre! Dio crea dei cieli spettacolari di cui solo io posso godere dal mio particolare punto di vista e che cambiano di secondo in secondo. Confrontando le foto che avevo scattato a casa e le loro descrizioni di cieli, tutte simili e con pochi dettagli, i ragazzi hanno iniziato a guardare



con occhi più capaci il cielo, rendendosi conto di non averlo mai osservato così intensamente; seguendo le mie richieste hanno iniziato a descriverne i colori, le forme, le linee, i contrasti, le proporzioni, i cambiamenti tonali, le luci, le ombre". I ragazzi si accorgono di un dettaglio che li spiazza: le foto ritraggono sempre cieli nuvolosi o tempestosi; la risposta è una citazione da Gavin Pretor-Pinney: "Cosa c'è di più bello di un cielo azzurro? Un cielo pieno di nuvole! Le nuvole creano forme, contrasti e giochi di luce così spettacolari da risvegliare anche gli animi più assopiti, assomigliano alla nostra vita con le fatiche, i dolori, le gioie improvvise: i ragazzi scoprono che nel "brutto tempo" c'è qualcosa di affascinante ed intenso che può anche parlare di loro". Il compito a casa è "osservare il cielo durante la settimana, prendere appunti descrivendolo secondo tutte le caratteristiche viste in classe e magari scattando qualche foto. In classe leggono i loro appunti, mostrano le fotografie, sono entusiasti dei loro cieli, di quel che hanno scoperto e pensare che il cielo è sempre stato lì, davanti ai nostri occhi". Poi toccherà loro

rappresentarli sui fogli, "cercando di capire di volta in volta quale tecnica sia più adeguata – acquerello, matite colorate, pastelli ad olio o crete – e come gli artisti, dal medioevo a oggi, li abbiano dipinti".

Guardare la realtà...

Anche la geografia "parte dall'osservazione, cui si accompagna la descrizione di ciò che si studia, per arrivare all'interpretazione, che nel metodo geografico si articola in tre momenti", dettaglia Paolo. "Ipotesi: ci si fa delle domande sul senso di ciò che si osserva; analisi: si cercano risposte; conclusioni: si arriva a una risposta all'ipotesi, cercando delle tendenze. È un metodo che ripropongo ogni volta che approcciamo un documento: davanti

a una cartina, a una foto, a una tabella piena di dati, a un grafico, domando: che cosa farebbe un geografo? In questa lezione siete geografi, quindi cosa si fa?" Non è un caso che Paolo sottolinei come il lavoro sia di "attivare non solo il cervello ma il senso visivo, per cercare di capire" e che il suo invito echeggi quello di Serena: "Il miglior compito che un geografo può dare ai suoi allievi è: quando camminate, andate in vacanza, ecc., guardate fuori dal finestrino e osservate, domandatevi perché quel territorio è fatto così, perché quella città è lì, ecc."

Guardare la realtà può aiutare a non ridurre la matematica e la geometria a pura astrazione: "ad esempio osservando quanto i numeri siano fonda-

macelleria MANZOCCHI



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

mentali nello sport e nei giochi, di quante figure geometriche vi siano attorno a noi, dal cerchio-tombino al triangolo equilatero-pulsante della tapparella fino alla linea spezzata tracciata in cielo da una gru”, spiega Marta e Janna. “Anche gli insiemi sono esperienza quotidiana: quello



dei docenti, con intersezioni per chi lavora nelle stesse classi, l'insieme classe e i sottoinsiemi-maschi e femmine, con intersezioni per chi fa gli stessi sport”.

Guardare per cogliere più aspetti possibili della realtà, così da capire che quanto si ha davanti ha un ordine, un'armonia, una bellezza, un senso. “La decisione di leggere quasi integralmente l'*Iliade* in prima e seconda, l'*Odissea* in terza e i *Promessi sposi* in

quarta, oltre che per valore dei contenuti, è stata presa per la sua valenza metodologica”, spiegano Anna ed Enrico. “L'antologia dà ai ragazzi un breve stralcio e loro devono prendere per buona la spiegazione del docente o del libro; noi li abituiamo a cercare le chiavi interpretative di un passaggio cercandone la conferma nelle altre parti dell'opera. Perché Ulisse si comporta così? Perché questo gesto poteva essere previsto? I ragazzi, immedesimandosi nella situazione, iniziano a formulare ipotesi, di ognuna vedendo se viene confermata o smentita

da ciò che abbiamo letto non solo lì ma prima; così imparano che i grandi testi sono insieme unitari e organici, ciò che viene detto a pagina 20 e 100 può aiutare a capire quello che si legge a pagina 273”.

...per riscoprirne il fascino

Un lavoro sulla lingua che porta a scoprire “qualcosa di interessante per sé: vale anche per il latino, dove i ragazzi, grazie a una precisa e rigorosa “procedura”, scoprono il senso di una frase



inizialmente oscura e incomprensibile; non è solo la soddisfazione di aver risolto un “enigma misterioso”, ma il gusto, attraverso questa decifrazione, di poter dialogare con grandi uomini

“Guardare per cogliere più aspetti possibili della realtà, così da capire che quanto si ha davanti ha un ordine, un'armonia, un senso”

vissuti 2'000 anni fa. E qui nasce lo stupore di scoprire che chi è così lontano nel tempo paradossalmente mi conosce meglio di quanto io conosca me stesso: sa infatti esprimere meglio di me tutto ciò che io posso avere dentro e sa affascinarsi con i suoi pensieri e racconti”. Per questo Francesca non rinuncia mai a proporre la letteratura, anche se i ragazzi alle medie possono apprendere solo i primi rudimenti del latino: “In quarta chiedo di recitare a memoria il Carme 5 di Catullo; una ragazza mi ha detto: Lo sa 'soressa? Mi si è aperto un mondo! Non pensavo che gli antichi fossero

STRALUGANO 2018

HALF MARATHON SWISS CHAMPIONSHIP



KIDSRUN
SABATO 26 MAGGIO - ORE 17:30
la tradizionale corsa dei bambini



4CHARITY
DOMENICA 27 MAGGIO - ORE 14:30
la corsa popolare adatta anche alle famiglie

HALFMARATHON | RELAYRUN | CITYRUN | MONTE BRÈ VERTICAL

Main Sponsor



Main Partner





SWISS HALF MARATHON 26-27 MAY 2018

Per info e iscrizioni: www.stralugano.ch



come noi! Anche se dall'anno prossimo lavorerò in banca ho deciso che leggerò sempre poesie latine; e cercherò di imparare anche il greco antico!". Come in Scienze, dove il programma non prevede lo studio del Dna ma viene affrontato "per poter capire la bellezza e la complessità di ciò che ci rende così diversi; conoscono meglio sé e la realtà, ad esempio le proteine

che sentono nominare fin da piccoli ma che non sanno che cosa siano davvero", aggiungono Marta e Dario.

Da Aleppo alla Parsifal

Conoscendo e conoscendosi, i ragazzi imparano a dire di sé non in modo istintivo ma attraverso un giudizio: nei *Promessi sposi* fra Cristoforo promette a Renzo e Lucia che "verrà un

tempo in cui vi troverete contenti di ciò che ora accade", e loro devono abbandonare per colpa di don Rodrigo il luogo dove sono nati e "non avete fatto male a nessuno, ma Dio vuol così"; quel Dio che, come Manzoni fa pensare a Lucia "non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande". Una ragazza siriana che è in Svizzera da un paio d'anni e da settembre frequenta la *Parsifal* racconta per la prima volta ai compagni la sua storia: "Anch'io, siccome la mia famiglia è ortodossa, sono dovuta scappare da Aleppo e camminare per villaggi, restando per mesi senza elettricità o acqua. Ho perso mio padre, ma ne ho trovato un altro: un signore che ha aiutato me, mia madre e mia sorella a venir qui e ci aiuta ancora; non lo conosciamo direttamente, non vuole essere ringraziato, dice che se siamo contente e io vado bene a scuola per lui è il grazie più bello. Ed essere qui con loro e in questo posto mi fa dire che anch'io posso ringraziare per quello che mi è successo".

Enrico Parola,
docente di italiano
Scuola media *Parsifal*



Galvodeco®
Pareti divisorie in vetro

GALVOLUX

Tecnica del vetro e dello specchio

GALVOLUX SA

Via Strecce 1,
6934 Bioggio (CH)

Tel. +41 91 610 55 11

info@galvolux.com

www.galvolux.com



GARANZIA
E QUALITÀ
DAL 1900

**IDROBON
COMPUTERS**
Assistenza informatica
per tutti!

076 679 36 96

www.idrobon.com
info@idrobon.com

L'importanza del lavoro manuale alla *Piccolo Principe*

“Carta manent”... e non chiamateli lavoretti!

Ogni anno noi maestre delle elementari scegliamo un tema guida che caratterizzi parte del lavoro da svolgere con i bambini: dopo la tessitura, l'intreccio, il modellato, il riciclaggio e il viaggio nel tempo, lo scorso anno è stata la carta. La scelta di adottare un tema condotto

“...un mondo tutto da scoprire e conoscere grazie alla manualità”

re ha precise motivazioni didattiche e risulta molto stimolante per i bambini perché ogni volta apre loro un mondo tutto da scoprire e conoscere. Affrontare e approfondire un certo argomen-



to attraverso varie attività permette di imparare nuove tecniche, nuovi materiali e nuovi modi di creare e, inoltre, di incontrare dei professionisti dell'arte, dai ceramisti a scultori e acquerellisti.

Un atelier a cielo aperto

Dopo aver realizzato vari lavori creativi con la carta, come ad esempio la cartapesta e gli origami, a giugno abbiamo dedicato un'intera mattinata ad atelier creativi. Una sorta di festa finale a coronamento del lavoro sviluppato nel corso dell'anno che ha trasformato il piazzale della scuola in un vero e proprio atelier *en plein air*: cinque posta-

zioni doppie aspettavano i 112 bambini suddivisi in gruppi misti di un dozzina d'allievi ognuno, con cinque diverse attività: barchette, oggetti volanti, costruire un foglio di carta, animaletti di carta, burattini. Ogni gruppo era contraddistinto da un colore e ogni bambino era munito di una scheda con raffigurate le cinque attività; terminato un lavoro (che veniva raccolto in un sacchetto personale) prima di affrontare quello successivo ogni bambino si faceva obliterare la scheda in corrispondenza all'attività svolta. “È stata una sorpresa osservarli in azione”, racconta la maestra Linda. “Avevo il compito di scattare fotografie, ma era troppo bello e non ho resistito: ho iniziato anch'io a “sporcar-mi le mani” con legnetti, colla e corde. Fin da subito tra i bambini è scattata un'intensa collaborazione, con i più grandi a curare e aiutare i più piccoli, con altri che, dovendo aspettare il loro turno, altrettanto

spontaneamente prendevano carta e pennarelli e si mettevano a disegnare sui tavolini”.

L'aiuto delle mamme

Ad aiutare nella gestione delle cinque postazioni c'erano le undici mamme



che durante tutto l'anno avevano seguito i bambini nell'attività creativa, cui si sono aggiunte per l'occasione altre nove persone, tre giovani e sei mamme. “Mi ha colpito l'impegno profuso da queste persone sia nella preparazione del lavoro, laboriosa e non certo semplice, sia nel coordinare le diverse attività, così che i bambini potessero vivere un momento sì artistico, ma anche di reciproca conoscenza a livello umano” sottolinea Linda. In effetti è stato un momento di vera festa, con i bambini felici, operosi, disciplinati, soddisfatti, le mamme grate (nonostante fossero state proprio loro ad aiutare gratuitamente!) e stupite di quella mattinata in cui avevano aiutato a far emergere, in modo anche sorprendente attraverso le cinque attività creative, tante qualità e capacità dei bambini.

Paola Zanetti

docente di lavoro manuale
Scuola elementare *Piccolo Principe*



via Ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91 971 28 26
www.cencini.ch

Il teatro come strumento per immedesimarsi e capire

Recitando s'impara

Perché raccontare e teatralizzare, far vedere e far recitare? Nella mia attività con i bambini della scuola dell'infanzia ricorro spesso alla narrazione e poi al "mettere in scena" un testo, una storia, anche una descrizione o una canzone. I motivi sono molteplici, ne indico tre. Innanzitutto la consapevolezza che l'animo del bambino ha tra i suoi tratti caratteristici il bisogno di meraviglia

"...l'animo del bambino ha tra i suoi tratti caratteristici il bisogno di meraviglia"

e di assoluto, espressione del suo desiderio di crescere e di diventare grande. Per questo le attività proposte hanno come metodologia pedagogica il tentativo di favorire il gusto della scoperta, la curiosità e lo stupore, di suscitare nei bambini domande nei confronti della realtà che li circonda. Poi perché a que-

sta età i bambini apprendono i contenuti soprattutto attraverso il gioco: il loro pensiero si costruisce nel concreto del loro gioco e delle loro amicizie, tramite gesti e azioni sviluppano nuovi pensieri, apprendono nuovi vocaboli, nomi propri di luoghi o persone. Infine perché il loro universo si fonda sulle immagini e sulle rappresentazioni mentali che essi si fanno del reale, quindi le immagini per loro ricoprono un ruolo e un valore fondamentali. Per questo il metodo non solo della narrazione, ma anche della teatralizzazione risulta molto efficace.

È stupefacente constatare come in una "scenetta", in una piccola, apparentemente semplicissima rappresentazione, si condensino molte delle competenze cui i manuali di pedagogia e didattica hanno dedicato i proverbiali fiumi d'inchiostro: l'ascolto e la comprensione, l'espressione verbale e la narrazione, l'iniziativa, la condivisione e l'aiuto reciproco, l'accettazione di decisioni del gruppo per poter svolgere un'attività comune.

Musica, coreografia, teatro

All'inizio del percorso preparo una piccola animazione di un canto, con tanto di gesti e/o di scenari: mi è sempre più evidente di come il canto sia uno strumento privilegiato per ottenere l'attenzione dei bambini, anche dei meno abituati all'ascolto. La proposta di canti semplici – come *Il seme*, *I cieli* o *C'era una volta un pesce rosso* – si è rivelata molto interessante: avevo preparato delle scenografie riguardanti la natura (un campo di spighe di grano, il mare, la montagna, il sole...) che i



bambini hanno mosso seguendo le parole del canto. Il percorso è proseguito tutto l'anno: per Pasqua ad esempio ho proposto di teatralizzare la scena del Vangelo in cui Gesù incontra i primi apostoli. I bambini si sono divisi in due gruppi, con i più grandicelli ad aiutare i più piccoli. In salone era pronta la scenografia: un grande telo blu sul pavimento a indicare il mare, teli marroni per la spiaggia e verdi e l'erba, una barca di cartone, una rete di maglia, pesci colorati di cartoncino o fatti con bottiglie di plastica rivestite, dei travestimenti. I bambini erano chiamati a drammatizzare la scena: alcuni, specie i piccoli o i medi, hanno preferito stare a guardare e gustarsi la scena, la maggior parte si è proposta per interpretare i personaggi; ovviamente i più gettonati sono stati Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni col loro padre. Erano molto attratti dalla barca, dai remi, dalla rete per pescare, e si immedesimavano a tal punto nella storia ascoltata e in quel momento rivissuta attraverso la loro interpretazione che molto a malincuore cedevano il passo a un altro gruppo. Avrebbero voluto avere più tempo a disposizione, per ripeterla e aggiungere dettagli, curare i particolari, ma già scalpitavano gli attori del gruppo successivo...

Annie Pietrobon
maestra Scuola dell'infanzia
La Carovana



BARRAY
LATTONIERE - IDRAULICO

via Bagutti 16
6900 Lugano
079 316 77 58
abarray@ticino.com

Un nuovo strumento per la crescita delle nostre scuole coinvolgendo i genitori

Come valutare la soddisfazione delle famiglie?

Alla fine dello scorso anno scolastico il Consiglio della Fondazione San Benedetto, in accordo con la Direzione, ha proposto per la prima volta un questionario di rilevamento della soddisfazione dei genitori degli allievi delle sue scuole. Questa iniziativa si inserisce nel quadro del lavoro svolto lo scorso anno sulla comunicazione con le famiglie ed è l'esito di un lavoro iniziato già diverso tempo prima.

Il questionario, sviluppato grazie al coordinamento della nostra respon-

sabile gestionale Elisabetta Masini, è stato impostato seguendo anche le esperienze di altre scuole conosciute nell'ambito della Federazione delle Opere educative (FOE, associazione che raduna diverse scuole paritarie in Italia e alla quale la nostra Fondazione aderisce). Le domande riguardavano il progetto educativo della scuola, la comunicazione con le famiglie, l'insegnamento e la didattica, i servizi, e la gestione dei costi da parte delle famiglie. Al sondaggio hanno partecipato oltre la metà delle famiglie (72 % per

La Carovana, 52 % per la *Parsifal*, 57 % della *Piccolo Principe*) e i risultati, oltre che estremamente utili, possono essere considerati rappresentativi.

Una scuola da consigliare

Il primo dato da rilevare è l'alta proporzione di risposte che indicano soddisfazione in relazione all'offerta formativa e ai servizi delle nostre scuole: la quasi totalità dei rispondenti è "d'accordo" o "completamente d'accordo" con l'impostazione

"...oltre il 90 % dei genitori consiglierebbe la scuola frequentata da suo figlio ad altri genitori..."

educativa della scuola, e oltre il 90 % consiglierebbe la scuola frequentata da suo figlio ad altri genitori. L'attenzione ai singoli allievi, il clima di lavoro e le proposte didattiche riscontrano anche un alto grado di soddisfazione (sempre attorno al 90 %) e i commenti lasciati dai genitori offrono degli spunti di lavoro per riflettere su alcuni elementi sentiti come particolarmente importanti dai genitori. Anche i servizi sembrano rispondere alle esigenze delle famiglie che tra-



A. LEPORI SA
IMPRESA COSTRUZIONI

mite il questionario hanno fornito delle indicazioni di miglioramento. Il quadro complessivo che si delinea è dunque positivo: i genitori apprezzano le scuole della Fondazione, anche se questo comporta un impegno economico non irrilevante e per molti non semplice da gestire. Tramite il questionario i genitori hanno dimostrato la loro attenzione per il lavoro scolastico e sono stati in grado di offrire diversi consigli. Il questionario ha permesso di stabilire una modalità di comunicazione utile per innescare un processo di riflessione e miglioramento delle scuole.

Strumento di miglioramento

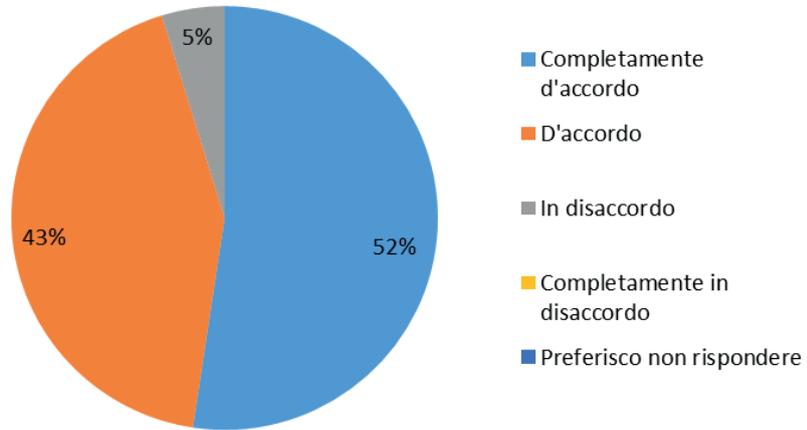
Il Consiglio di Fondazione, insieme alle Direzioni, ha iniziato a lavorare sui risultati del questionario già in settembre, analizzando i risultati di ogni singola scuola. Abbiamo ritenuto importante condividere i risultati del questionario con tutto il personale docente e non docente delle scuole, per poter insieme identificare i punti di lavoro più importanti e concordare degli interventi di miglioramento. Per questo, sono già programmati in gennaio degli appuntamenti con i colleghi dei docenti e il personale amministrativo.

Dopo questo primo momento di rilevazione della soddisfazione delle famiglie, abbiamo deciso di riproporre ogni anno un questionario analogo, limitatamente però a un'unica scuola. Questo permetterà di raccogliere i dati in modo più preciso e puntuale, e di concentrarsi ogni anno su un settore scolastico, avviando un ciclo che, ogni tre anni, fornirà una fotografia completa delle tre scuole.

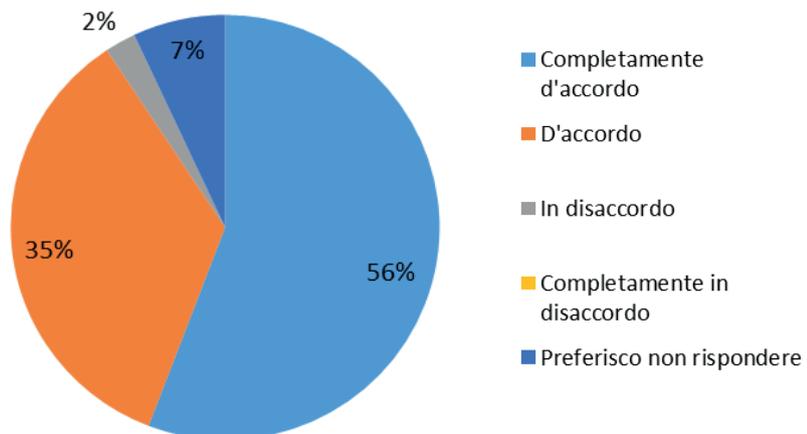
Luca Botturi
presidente *Fondazione San Benedetto*

ALCUNI DATI RILEVANTI

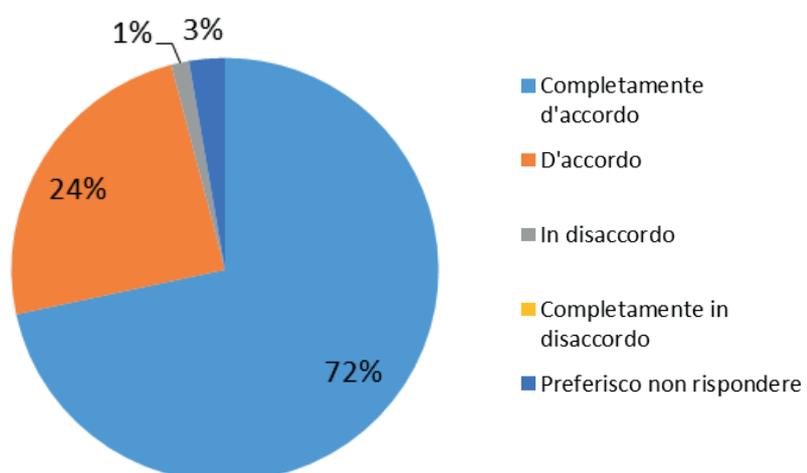
Dati della scuola dell'infanzia *La Carovana*
I docenti sono attenti a mio figlio.



Dati della scuola elementare *Piccolo Principe*
In generale, consiglierei questa scuola a un altro genitore.



Dati della scuola media *Parsifal*
Gli insegnanti sono disponibili al dialogo con i genitori.



Dagli inserimenti parziali all'educazione musicale: ecco l'ingresso nel mondo scolastico

La scuola dell'infanzia La Carovana...

...mette al centro l'instimabile valore del bambino e la sua missione è di aiutarlo crescere sviluppando, nel suo primo incontro con un contesto di relazioni esterno alla famiglia, il suo naturale interesse per la realtà, percepita come bene anche perché proposta come bene da adulti da cui si sente accolto e voluto bene. La scoperta di sé e di tutto ciò che lo circonda avviene attraverso il gioco, esplorazione, la comunicazione e l'apprendimento.

Risposte a ogni esigenza

La proposta è aperta ai bambini dai tre anni compiuti, che si possono inserire anche durante l'anno scolastico; la frequenza può essere a tempo parziale o pieno con il pranzo, modulabile a seconda delle esigenze della famiglia e del bambino (soprattutto nell'anno "non obbligatorio", dai 3 ai 4 anni); dalle 7.45 alle 9.00 e dalle 16.00 alle 18.30 è organizzato un servizio di pre/dopo scuola.

Per favorire un inserimento graduale ed efficace a livello educativo e didattico nella scuola elementare sono frequenti i momenti di condivisione di



attività sia tra insegnanti (soprattutto a carattere formativo) sia tra bambini; inoltre da febbraio a giugno i bambini seguono per un pomeriggio a settimana le attività di una prima elementare.

Prime note

Grazie a una collaborazione privilegiata con il *Conservatorio della Svizzera italiana* l'orario scolastico prevede lezioni settimanali di educazione musicale per tutti i bambini, condotte da studenti e insegnanti del Conservatorio.

L'offerta didattica-educativa si arricchisce

inoltre con altri insegnanti di materie speciali, con la direttrice (con particolari compiti didattici) e la docente di sostegno pedagogico, e si caratterizza nella scelta di sviluppare durante tutto l'anno, tra altre attività collaterali, un tema particolare, per meglio favorire uno sviluppo progressivo di competenze e conoscenze.

Francesca Beretta Piccoli
direttrice Scuola dell'infanzia
La Carovana

Ringraziamo le ditte
TIPESCA SA e SHUTTLE BUS Sagl
per il contributo alla realizzazione di questo numero.

LaBuonaStampa

Stampa digitale e offset. Per fare di ogni buona idea una bella idea.

Via Fola 11 - 6963 Pregassona

0041 (0)91 973 31 71

info@tbssa.ch

www.labuonastampa.ch

Premio Giorgio Salvadè 2017



Durante la festa di fine anno delle Scuole San Benedetto due allievi della *Parsifal* che hanno terminato il percorso della scuola dell'obbligo e che si sono particolarmente distinti per meriti scolastici sono stati premiati con il riconoscimento alla memoria di Giorgio Salvadè. Il premio – in ricordo di uno dei fondatori delle scuole e giunto ormai alla quinta edizione – è stato assegnato a Rebecca Gianola e a Matteo Moccetti.

Il premio è stato consegnato da Tina Salvadè, moglie di Giorgio, e da Ezio Foglia, tra gli ideatori del premio.


ALBICARTA
di Albizzati Roberto

**COMMERCIO DI CARTA
E PLASTICA ALL'INGROSSO**

Albicarta sostiene da sempre
il giovane pilota ticinese di monoposto
Alex Fontana
visita www.alexfontana.net



Via alla Bozzoreda 43
6963 Lugano Pregassona
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71
www.albicarta.ch

Garbani **Ufficio moderno**

www.garbani.ch www.ufficiomoderno.ch

CARTOLERIA - FORNITURE PER UFFICI E SCUOLE
6952 Canobbio - tel. 091 941 31 51

Lingua Sagl
FORMAT
scuola di lingue
traduzioni

FORMAT Lingua Sagl
Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

cast consulenza
assicurativa
ticino sa

Via S. Balestra 19 - 6901 Lugano
Tel. 091 921 21 04 - Fax 091 921 21 06
www.ocst.com

**Servizi assicurativi
affidabili per aziende e persone.**

Pausa pranzo scorrendo in lingua alla scuola media Parsifal

Quando il genitore insegna... impara!

Nelle loro molteplici e quotidiane attività le scuole della San Benedetto si giovano dell'aiuto di genitori e anche nonni i cui figli e nipoti frequentano asilo, elementari o medie. Mamme

"...un frutto inatteso, ma tutt'altro che casuale e occasionale, di ciò che si è gratuitamente dato"

e papà che aiutano in mensa distribuendo il cibo e pulendo al termine del pranzo, che gestiscono la biblioteca catalogando e consigliando, che organizzano i momenti di festa come quelli di Natale, di inizio e fine anno,

che animano e supportano momenti particolari come le conversazioni in lingua alle medie: durante le pause pranzo alcuni adulti (che non sono insegnanti) dialogano con gruppi di ragazzi in francese, inglese o tedesco. Il tempo e le energie dedicate ai ragazzi delle nostre scuole diventano spesso un'occasione anche per gli stessi adulti: i rapporti nati con altri genitori o con i ragazzi sono il frutto inatteso, ma tutt'altro che casuale e occasionale, di ciò che si è gratuitamente dato, come ci raccontano le due testimonianze che pubblichiamo.



FONDAZIONE TICINESE PER IL 2° PILASTRO

***L'altra cassa pensioni al servizio
delle piccole e medie imprese ticinesi***

***Costi amministrativi
solo lo 0.5% sui salari assicurati***

Via Morée 3 - CP 1344 - 6850 Mendrisio - Stazione
Telefono: 091 922 20 24 - Telefax: 091 923 21 29
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch
Bilancio tecnico al 31.12.2016: 112.40%

ethos member FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI

Sprechen wir auf Deutsch!

Let's speak English!

Sono una nonna felice

che adora lavorare con i ragazzi e trasmettere loro le mie conoscenze della madrelingua di cui vado fiera.

Quando settimanalmente ritrovo la classe e i ragazzi, ognuno unico e prezioso, ritorno a casa contenta di aver potuto trascorrere un attimo in loro compagnia, ascoltare le loro risate, le loro esternazioni.

In questo periodo, come tanti anni fa, ho potuto apprezzare la schiettezza dei giovani, talvolta con i loro giudizi anche "crudi". Ascoltare i giovani che adagio si formano e sviluppano le loro idee e i loro caratteri, insegna ad ascoltare e anche ad accettare e apprezzare punti di vista diversi.

La mia piccola esperienza alla *Parsifal* mi insegna tutto ciò: la pazienza e la comprensione che spesso abbiamo dimenticati. Riscopro un mondo, ben inteso non di favole, ma un mondo che insegna e porge ai ragazzi gli strumenti adatti per svilupparsi; li prepara a una vita indipendente, ad affrontare le avversità che la crescita e il mondo adulto potranno immancabilmente presentare.

Conversare in una lingua straniera con un vocabolario ridotto talvolta all'essenziale, insegna ai ragazzi che esprimersi riveste un'immensa importanza; conversare significa interagire preparandosi di ascoltare e confrontarsi con altre idee, altre realtà. Non è tanto distante il lavoro che svolgo quale volontariato con gli anziani all'Atte, all'Uni3; le persone con le loro sfaccettature si assomigliano e l'età non ha grande influenza.

La scuola *Parsifal* mi ha trasmesso un grande insegnamento: ascoltare!

Silvia Bottinelli
nonna di un allievo

I am Megan McDonald

the mother of Finn and Teague McMillan in the 4th and 2nd grades at *Parsifal*. I am a veterinarian by training but when we moved to Switzerland from the United States in 2007 I studied to obtain my English as a Foreign Language Certificate. In doing so I have come to love my language not just as my means of communicating but also for the ease and speed with which anyone can learn it. I have worked as an English teacher at the kindergarten level, for adults privately and with a local language school.

I started leading the English conversation class at *Parsifal* three years ago and each year I learn more from the students as I hope they learn from me. Conversing at the beginning level can be difficult as often what stands out are those things that the students do not yet know instead of what they do. But by using pictures, games, their knowledge of music and film and their hobbies, we are able to spend a half hour reinforcing vocabulary they have learned in class and I also can expose them to simple spoken sentence structure. As they move from 3rd to 4th year the opportunities for more complex conversations, initiated by them, instill a confidence in even those who are quite shy about talking.

I truly enjoy getting to know the students and getting them to use the language. There is an energy that middle school students have that adults sometimes lack and they pass that energy onto me so that every class is a treat. Having had to learn Italian as an adult, I understand how intimidating speaking a new language can be so I focus on making it fun and encourage everyone to participate.

Megan McDonald
mamma di due allievi

Porte aperte 2018

Vieni a vedere le nostre Scuole!

Scuola dell'infanzia La Carovana

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

**Mercoledì 31 gennaio,
dalle 9.00 alle 12.00**



Scuola elementare Il Piccolo Principe

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

**Mercoledì 31 gennaio,
dalle 9.00 alle 12.00**



Scuola media Parsifal

Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

**Mercoledì 28 febbraio,
dalle 8.30 alle 12.00**



Scuole della Fondazione San Benedetto

**Scuola dell'infanzia La Carovana
Scuola elementare Il Piccolo Principe
Scuola media Parsifal**

Scuole libere, parificate, cattoliche, aperte a tutti. Servizio di mensa e pre-doposcuola; alle medie studio assistito. Un percorso unitario dell'educazione di base in cui insegnanti, direzione e genitori si coinvolgono insieme per il bene dei bambini.

Fondo Borse di Studio Scuole San Benedetto

Il **Fondo Borse di Studio** sostiene famiglie in difficoltà a coprire per intero la retta scolastica dei propri figli iscritti alle scuole San Benedetto. Il Fondo è sostenuto da aziende, fondazioni, singoli privati che riconoscono il valore sociale di queste scuole. Quale ente di pubblica utilità i contributi alla Fondazione San Benedetto sono fiscalmente deducibili.

**Conto corrente bancario
CH32 8037 5000 1059 7098 0
Borse di studio Fondazione San Benedetto
Banca Raiffeisen Lugano CCP 69-9762-5**

**Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?
Per qualsiasi informazione scrivi a scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch**

Fondazione San Benedetto

Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore scuola media Parsifal: Roberto Laffranchini

roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch

Direttrice scuola elementare Piccolo Principe

e Scuola dell'infanzia La Carovana: Francesca Beretta Piccoli

francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

Responsabile gestionale: Elisabetta Masini

elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch - T 091 930 88 45

scuolaviva

Editore:

Associazione Amici Scuole San Benedetto

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

Coordinamento: Tommaso Gianella

Pubblicità: Cecilia Herber

Grafica: Martina Baronio

Tiratura: 35'000 copie



Per sostenere le nostre scuole e la pubblicazione di scuolaviva

IBAN Associazione Amici Scuole San Benedetto: CH22 0900 0000 6571 9589 6 - CCP 65-719589-6